

La riesumazione degli articoli 272 e 305 del codice penale

PROPAGANDA CONDANNATA

Il primo fu scritto per «colpire le associazioni comuniste e anarchiche» - Chiaro contrasto con le garanzie della Costituzione repubblicana - I problemi sollevati dalle condanne inflitte dalla Procura di Genova

Le cronache giudiziarie dei giorni trascorsi hanno informato l'opinione pubblica che la Procura della Repubblica di Genova ha ordinato la cattura di Giovanni Battista Gibelli di 48 anni, cassiere di banca e di Osvaldo Parlanti di 29 anni, operaio perché indiziati del delitto previsto dall'art. 272 del Codice Penale.

Su ordine della Procura genovese, nella medesima giornata sono stati ammanettati e rinchiusi nelle carceri di Marassi Mario Manigini, Mario Puceti, Mario Cavanna, Mario Coccollo, operai, e Domenico Aleotti, inoltre il giorno successivo sono stati incarcerati Pietro Libero Vecchi, gli operai Paolo Vanetto, Luciano Canavelli e lo studente Sergio Israel, tutti a cui è stato applicato il reato previsto dall'art. 305 del Codice Penale.

Il reato addebitato ai Gibelli e ai Parlanti (art. 272 C.P.) punisce «chiunque nel territorio dello Stato fa propaganda violenta di una classe sociale o per la soppressione di una classe sociale o comunque per il sovvertimento violento degli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato, ovvero fa propaganda per la distruzione di ogni ordinamento politico e giuridico della società».

L'ultima parte della esposizione penale in parola nella quale era scritto che «è punita anche la propaganda fatta per distruggere o reprimere il sentimento nazionale» è stata travolta da una dichiarazione della Corte Costituzionale.

Le scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare e infine la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo recepita nel nostro ordinamento ribadisce che «ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di organizzazione, alla libertà di opinione e di espressione. Ha il diritto di non essere molestato per la propria opinione ed ha anche quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni ed idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo di frontiere».

Ma la Costituzione repubblicana non garantisce solamente la libertà del singolo di formare associazioni e di aderirvi, essa protegge l'attività del cittadino nel gruppo sociale ove si svolge la sua personalità e l'attività del gruppo medesimo nello Stato. Contro queste direttive di espansione del diritto di associazione e di libertà di manifestazione del pensiero si muovono invece gli articoli del codice penale riesumati dalla Procura della Repubblica di Genova.

Scriveva l'Avanti: «passato un certo tempo dalla prima avvisaglia che vide la restaurazione della odiosa "ispezione corporale" per gli studenti implicati nel clamoroso caso della "Zanara" ecco riportato alla luce l'assurdo reato di plagio. Poi fu la volta dei drastici provvedimenti di detenzione preventiva per i reati di opinione. Ed eccoci arrivati alla rianimazione di un articolo del codice penale l'art. 305, usato per l'ultima volta nel triste ventennio con il quale qualunque partito politico potrebbe essere accusato di cospirazione mediante associazione».

Tutte le gravi misure repressive adottate in questi giorni pongono alle forze democratiche compiti immediati di lotta nel Parlamento e nel Paese. Bisogna oggi avere la forza di cancellare queste leggi assurde dal nostro ordinamento, bisogna respingere con forza questi tentativi di involuzione autoritaria tesi a porre un limite alla libertà ideologica dei cittadini ed a porre un freno all'esigenza generale di rinnovamento espressa dalle masse popolari.

Fausto Tarsitano

L'Inghilterra scossa da due mesi da una clamorosa ondata di protesta

Lottano sui campi di rugby contro il Sud Africa razzista

L'occasione è stata offerta dalla tournée in Gran Bretagna di una squadra sudafricana composta tutta dai bianchi - Dal primo scontro a Oxford ai 150 arresti di Manchester: dura repressione della polizia britannica, che difende così i due miliardi di sterline investite da Londra nel paese più razzista del mondo - A Pretoria vedono in Israele il modello da seguire per dominare l'Africa Nera - Il giro di conferenze del generale israeliano sulle fattiche della «guerra lampo»

Il bacio dell'emancipazione



Hanno iniziato gli anni '70 lavorando per fare più forte il primo paese socialista dell'America

DUECENTO GIOVANI USA A CUBA

Nei campi della canna da zucchero - Non vogliono che il loro lavoro sia simbolico - Il Vietnam è anche qui - «Quando torneremo negli Stati Uniti diffonderemo il messaggio appreso qui»

Dal nostro corrispondente I AVANA 1 gennaio Le sillabe «Hoo ci min» danno ritmo alla canzone che i giovani americani intonano cadenzatamente, i loro gesti di gesticolazione sono quasi in sintonia con il ritmo del canto. Nel silenzio dell'esteso campo di canna da zucchero, il suono dei machete che tagliano la canna è un suono che si ripete in un ritmo regolare. I 216 giovani venuti dagli Stati Uniti per lavorare con i cubani al raggiungimento dei 10 milioni di tonnellate di zucchero sono sistemati in modo semplice e pratico in un accampamento.

Nelle tende brande di legno a castello, le docce sono allineate su un via o una grande capanna di foglie di palma per la mensa, il cinema, i bagni, il campo per la pallanuoto. Nel Puesto de mando la direzione dei lavori è divisa in diverse brigate in cui si dividono i giovani in piccoli gruppi e dei singoli. Il Woody Charles è in testa ma gli altri vanno di giorno in giorno migliorando il loro lavoro apprendendo il fatica, il mestiere del machete. E tutto è predisposto perché il loro contributo non sia simbolico. Il più bravo tagliatore di canna lavora con loro in segnando e hanno ass 210 al giorno. Per quanto riguarda un film appostamente realizzato per gli volontari che sono al loro primo incontro con le piantagioni di canna da zucchero. Per quanto settimana, taglieranno e saranno

muoveranno in giornate costanti sveglia alle 5.30 (bisogna approfittare delle ore buie) silenzio alle 23.30 (due ore di riposo). E' un lavoro che va dalle 7 alle 11.30 e dalle 1 alle 6 della sera.

Conferenza stampa in un capannone Questa volta dopo la cena e anche la conferenza stampa ci riuniamo in un capannone di legno e fronde dove è stato installato un apparato di traduzione simultanea. «Quel mischiarsi dei linguaggi della tecnica con quel terrore di palma con i segni della natura tropicale intorno a noi è qualcosa che sa di Vietnam. O forse fra questi giovani non si può non pensare al Vietnam. Il clima è allegro ed è giusto. Fa bene conoscerli questi giovani americani decisi a mettere a gambe all'aria o come ci hanno detto il loro paese una determinazione serena ma caparbia di andare fino in fondo alla scelta fatta.

Hanno deciso di rompere il blocco politico e ideologico che i governi di Washington hanno costruito intorno al socialismo. E' un lavoro che va dalle 7 alle 11.30 e dalle 1 alle 6 della sera.

Nichamun del Comitato nazionale organizzatore - è stato precisamente rompere questo blocco per dimostrare al popolo nordamericano che lo accettavamo gli ordini del Dipartimento di Stato secondo i quali non si può andare in Corea del Nord Vietnam del Nord Cina Cuba. E' altro obiettivo è stato rompere con altro tipo di blocco quello innalzato contro le menti degli uomini per quanto riguarda il comunismo. Altri tra loro ci hanno detto «Stiamo apprendendo a comunicare con le persone negli Stati Uniti per informarle di cosa sta succedendo nel mondo e fino a che punto gli USA sono isolati e i popoli del mondo stanno ribellandosi e fanno la vita impossibile agli Stati Uniti». «Da noi la società capitalista la società che viene imposta al popolo è una falsa coscienza nella quale nessuno sa quel che lo riguarda e come si possa autenticamente operare nella struttura sociale. Qui abbiamo trovato una società razionale nella quale ci sentiamo in modo nuovo essere una nazione». «Quando torneremo negli Stati Uniti i nostri obiettivi sono: diffondere il messaggio di quello che abbiamo appreso qui. Andremo nelle scuole nelle università nelle fabbriche perché il nostro popolo è il vero concetto del socialismo».

Guido Vicario Il taglio della canna da zucchero in una piantagione

Dal nostro corrispondente

LONDRA gennaio Clamorosamente contestato il bianco e il nero dello sfruttamento razziale. Inghilterra democratica ribadisce la sovrana condanna della segregazione. Da due mesi i campi di rugby sono diventati il più scottante terreno di lotta politica contro il Sud Africa. La tournée inglese della squadra degli Springboks si è trasformata in un clamoroso itinerario di protesta anti razzista. La rappresentanza ospite invitata per una lunga serie di incontri amichevoli ha una caratteristica fondamentale e esclusivamente composta di atleti bianchi. Conferma cioè nello sport la supremazia della razza dominante in un paese dove i negri che sono il 68% della popolazione vengono isolati su 13% del territorio nelle riserve per gli indigeni. Il reddito nazionale è escluso dalla parità dei diritti. Il sistema di apartheid è un fatto sociale che si ripete nei padroni. L'ordine reale dell'apartheid è ben noto alle migliaia di manifestanti che in queste settimane hanno marciato e giocato sudafricano bloccando gli ingressi agli stadi e interrompendo le partite. L'opposizione è massiccia. Trova sostegno presso i giovani e gli studenti ha vasta eco

BLNGASI - Una ragazza libana si fa incontro a Nasser e lo bacia sul viso di riconoscenza e di affetto verso il leader di un popolo amico come cronaca e storia ce ne hanno fra mandati tanti, in questi anni, da tutto il mondo. Ma in questa immagine c'è qualcosa di più. Nel gesto di questa ragazza in mini-grigio è il segno della profonda rottura con un recente passato che la rivoluzione ha aperto per le donne libanesi, costrette fino a pochi mesi addietro a portare il velo e ad isolarsi dalla vita civile del proprio paese. Basti una cifra su 130.000 maschi iscritti alle scuole primarie, c'era no soltanto 10.000 bambine (e sui trentattemila uomini di età quattrecento ragazze). Come le altre donne del mondo arabo, anche le libanesi sono uscite dal passato e si avviano verso l'avvenire della propria emancipazione e della rivoluzione nazionale è questo che ci dicono queste immagini, assolutamente in pensabili fino a quattro mesi addietro quando la Libia era soltanto una neo colonia del mondo occidentale.

Escluso dalle Olimpiadi isolato nello sport internazionale il governo di Pretoria a rete rivolta importanza al ruolo di propaganda della propria squadra di rugby in Inghilterra. La visita dovrebbe sancire la normalità delle relazioni fra i due paesi. Per questo il regime razzista vuole ad ogni costo ottenere il successo dell'iniziativa. E non da un punto di vista sportivo. Come al solito ha lasciato intravedere la possibilità di torsione sul piano economico. Londra è perfettamente consapevole della minaccia. Il Sud Africa è il suo migliore cliente estero. Il capitale inglese detiene il 40 per cento degli investimenti nel paese. Un gettito totale di circa 2 miliardi di sterline. Il saggio del profitto è il più alto del mondo grazie all'esistenza del immenso campo di lavoro coatto garantito dall'apartheid. Con una mano d'opera a buon mercato e bassi costi di produzione i poteri locali si vantano di poter assicurare un interesse medio del 15%. Inoltre il denaro internazionale trova nel Sud Africa il migliore trampolino di lancio per ulteriore penetrazione nelle altre regioni africane. Prima di andare al governo Wilson era un deciso oppositore dell'apartheid secondo la linea ufficiale del suo partito. In particolare ogni congresso liberista ha sempre votato all'unanimità contro le contrarie alla fornitura di armi ai razzisti. Ma arrivato al n. 10 di Downing Street il premier socialista democratico ha fatto marciare dietro su tutta la linea niente boicottaggio degli scambi commerciali, militari e altre provvidenze di fatto dei contratti militari.

do politicamente l'Occidente Wilson alle forniture da guerra. Nel 1964 venne definitivamente abbandonato nel 1967 in cambio di 200 milioni di sterline che i sudafricani promissero di spendere nell'acquisto di merci inglesi. L'apparato repressivo locale è formidabile. La nuova agenzia governativa BOSS è vista come una specie di CIA nell'area meridionale. Le forze armate sudafricane sono equamente pagate dall'Occidente con fregate, elicotteri, elicotteri Mirage, carri armati. Hanno missili e capacità di rispondere di gas come il Tabur. Hanno e Sarin. Le industrie chimiche inglesi ICI sono collegate alla De Beers. Hanno in stallato tre fabbriche per la produzione militare in Sud Africa. Pare siano già stati messi a punto ordigni a gas. Nel dicembre '68 il primo rocket prodotto localmente venne lanciato da St. Lucia Bay. Accresciuta è anche la capacità costruttiva in loco navi e aerei. Si parla molto della possibilità di realizzazione della prima bomba atomica sudafricana. Il reattore SAFARI 1 divenne operativo già nel 1965. Costa tre milioni di sterline e usa uranio naturale con acqua pesante (agente moderatore) e sodio (raffreddamento) - un sistema originale di cui il Sud Africa è il biennio. Nel paese vi sono estesi giacimenti di uranio e particolarmente sospette sono certe innesche con la Germania Ovest (a cui il trattato di pace proibisce di sperimentare gli ordigni nucleari). Nel 1967 il Sud Africa persegue una doppia strategia: subentrare all'imperialismo occidentale nel ruolo di potenza anti comunista; e poliziotto anti la propria sfera di influenza sull'Africa nera. Notevole attenzione ha ricevuto il concetto di «guerra lampo» che cioè la guerra lampo con tro quelli stati negri (come Zambia e Tanzania) che si rifiutano di barattare all'equa moneta sudafricana. Lo scopo - nelle parole del primo ministro Vorster - è di «arretrare la situazione del mondo del Comunismo». Per questo si vogliono forgiare nuove e più strette intese con la NATO con l'alleanza asiatica della S.E.A.O. e con gli autori dell'America Latina come il Brasile. Il Bilancio della Difesa nell'ultimo decennio è aumentato del 50 per cento. Supera ora i 200 milioni di sterline. Pretoria vuole applicare la Dottrina Monroe all'Africa meridionale e diventare sempre di più la forza egemone e integrante della regione giustificando quindi l'eventuale automatico intervento di una forza internazionale. Non a caso nel settembre 1967 il capo delle forze aeree israeliane generale Mordechai Hod tenne una serie di conferenze di lavoro con gli alti quadri militari sudafricani. Israele è un esempio della strategia di Dayan e il modello. La conferenza eraativa ai grandi piani dell'imperialismo mondiale e la tendenza a ritagliarsi la propria sfera di influenza coloniale si accompagnano con la propaganda fascista e le leggi razziali e la costituzione di enormi zone di concentramento per le popolazioni dove il negro dovrebbe «vivere separatamente» 13 milioni di negri o colorati sono schiacciati da una minoranza bianca di 4 milioni. La discriminazione non trova compimento neppure nello sport. Ecco perché Inghilterra può sana dimostrare per lo stadio in questi giorni mentre la tesi secondo cui «le differenze politiche non devono influire sul commercio» è stata respinta per la conoscenza e l'impotenza dell'amministrazione socialdemocratica.

Antonio Bronda

Morto Reik il più grande collaboratore di Freud

NEW YORK 1. Teodoro Reik il grande amico e collaboratore di Sigmund Freud il più laureato nella storia della psicoanalisi morì a New York il 1 gennaio. Reik era nato il 15 maggio 1888 e si era laureato nel 1914. A vent'anni era stato arrestato da Freud e aveva all'uscita con una stretta colloquiale divenuta ben presto profonda amicizia. Reik divenne così il più grande collaboratore di Freud e fu in generale della tecnica psicoanalitica. Uno dei più grandi collaboratori di Freud fu il suo assistente, il dottor Reik. A 81 anni morì il 1 gennaio. Reik era stato arrestato da Freud e aveva all'uscita con una stretta colloquiale divenuta ben presto profonda amicizia. Reik divenne così il più grande collaboratore di Freud e fu in generale della tecnica psicoanalitica. Uno dei più grandi collaboratori di Freud fu il suo assistente, il dottor Reik. A 81 anni morì il 1 gennaio. Reik era stato arrestato da Freud e aveva all'uscita con una stretta colloquiale divenuta ben presto profonda amicizia.